



Codice procedura: 1798

Classifica: PA_021_VAS0010

Autorità procedente: Comune di Capaci (PA)

Procedimento: Procedura integrata di valutazione ambientale strategica – art.15 e sgg del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e valutazione di incidenza ambientale -D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i

OGGETTO: “Piano Regolatore Generale del Comune di Capaci”.

PARERE predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Urbanistica Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale SIV-VI.

PARERE C.T.S. n. 310/2022 del 30/09/2022

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.”;

VISTO l’art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l’art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii. ed in particolare **LETTO** l’articolo 6, comma 3: “*Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento*” ed il successivo comma 3-bis: “*L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente*”;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l'Assessorato Regionale del territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15.12.2021, che disciplina il funzionamento della CTS;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

Visto il D.A. n. 116 del 27.05.2022 di nomina di n. 5 componenti ad integrazione della CTS

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



Visto il D.A. n°170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida.

PREMESSO CHE:

- il Comune di Capaci è dotato di Programma di Fabbricazione approvato con DD.AA. nn. 47 del 25/02/1972, 126 del 04/07/1972 e 72 del 15/05/1975; l'efficacia di tale obsoleto strumento urbanistico risulta da tempo scaduta relativamente alle aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio, come previsto dall'art. 9 del D.P.R. 327/2001;

- con Deliberazione commissariale n. 3 del 25/07/1997 è stato adottato il progetto di un nuovo Piano Regolatore Generale, il cui iter è stato successivamente interrotto.

- con determinazione sindacale n. 16 del 08.04.2006 è stato conferito un nuovo incarico all'Ufficio tecnico comunale per la riprogettazione del PRG, sulla base di nuove Direttive approvate dal Consiglio Comunale con Delibera n. 16 del 07/04/2004;

- in data 28/12/2006 l'UTC ha consegnato alla Amministrazione comunale il progetto definitivo del PRG;

- sul progetto di PRG ha reso parere favorevole l'Ufficio del Genio civile di Palermo con nota 5289 del 20/03/2008, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974, con le prescrizioni di seguito riportate:

"1) nelle zone individuate dal P.A.I. come aree soggette a pericolosità geologica P4 ed in quelle soggette a rischio geologico R4, identificate nella "Tav.12.a" è inibito l'uso edificatorio ed urbanistico. In tali aree dovranno porsi in essere interventi di consolidamento attivi ed opere di presidio passive volte alla mitigazione di rischi derivanti dalla potenziale caduta massi dal prospiciente costone roccioso.

2) nelle aree interessate da pericolosità idraulica R3 secondo quanto riportato nel vigente Piano dell'Assetto idrogeologico, è inibito l'uso edificatorio e di trasformazione urbanistica; si raccomanda l'Amministrazione in indirizzo di porre in essere gli interventi di regimentazione idraulica a tutela della pubblica e privata incolumità;

3) nelle fasce di rispetto delle faglie inattive, di ampiezza 20 mt, è inibito l'uso edificatorio;

4) negli edifici esistenti ricadenti all'interno delle aree di cui ai superiori punti 1), 2) e 3) potranno eseguirsi solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione) così come definito dall'art.20, comma I lettere a),b),c) e d) della Legge 71/78.

5) le zone di contatto stratigrafico tra litotipi differenti, identificati nelle cartedello studio geologico da B.5.1 a B.5.6 "carte della maggiore pericolosità sismica locale" ove possono innescarsi fenomeni di amplificazione differenziate del moto del suolo e cedimenti, possono essere urbanisticamente utilizzabili previa approfondite verifiche in ordine alla risposta sismica dei terreni, subordinandone l'utilizzo all'identificazione del piano di sedime omogeneo; tali verifiche e risultanze dovranno essere allegate



allo studio geologico di dettaglio, di necessario supporto all'atto della richiesta dei successivi pareri di Questo Ufficio di cui alla Legge 64174 ;

6) le zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti, ove possono verificarsi cedimenti diffusi e possibili fenomeni di liquefazione, classificati D nelle carte a maggiore pericolosità sismica locale, possono essere urbanisticamente utilizzabili a seguito di apposite verifiche geognostiche e sismiche dei terreni che dovranno essere allegare allo studio geologico di dettaglio, all'atto della richiesta a questo ufficio dei successivi pareri ai sensi della Legge 64/74.

7) per quanto riguarda la sorgente ad uso potabile "Santa Rosalia", fermo restando il divieto assoluto di ogni attività urbanistica in corrispondenza della zona di tutela assoluta di raggio pari a 10 ml. nell'intorno del pozzo, occorre al più presto redigere, per le aree di rispetto di raggio di 200 ml, apposito di studio di settore, ai sensi dell'art.4 del D.P.R. 236/88 e del Decreto Legislativo 152/99. In assenza di tale studio e della necessaria regolamentazione regionale in materia, cautelativamente, è vietata ogni ulteriore edificazione e/o urbanizzazione delle aree e, comunque, non possono essere esercitate le attività o destinazioni di cui all'art.6 del D.P.R 236/88. Nel caso in cui in tale area esistano edifici, non è consentito alcun ampliamento dell'edificato e/o inserimento di nuove infrastrutture varie. In ogni caso vanno eliminate, al più presto, le potenziali fonti di inquinamento, approntate le eventuali bonifiche dei siti degradati e realizzate tutte le opere essenziali alla salvaguardia della falda, quali: messa in sicurezza delle eventuali reti fognarie; eliminazione degli scarichi sul suolo; captazione ed allentamento dell'area delle acque piovane che interessano le opere pubbliche e private in atto insistenti all'interno della zona di rispetto etc..;

8) per quanto concerne l'area in C.da Chianola Infurnari, ove la pianificazione di P.RG. prevede zone C6 e C3 (Vedi Tav. 12.b) l'edificazione resta subordinata a verifiche geognostiche e geotecniche che dovranno essere allegare allo studio geologico all'atto della richiesta a questo ufficio del parere di compatibilità geomorfologica”.

- con Deliberazione del Commissario ad Acta n.4 del 31/10/2019 il PRG è stato adottato, unitamente agli elaborati relativi alla Valutazione Ambientale Strategica ed alla Valutazione di incidenza ambientale.

VISTA la nota prot. n. 15558 del 03/08/2012 con la quale il Comune di Capaci in qualità di Autorità Procedente (A.P.) ha trasmesso il Rapporto Preliminare relativo al progetto di Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06;

VISTA la nota prot. n. 611 del 11/01/2013 con la quale il Comune di Capaci in qualità di Autorità Procedente (A.P.), a seguito della nota ARTA di sollecito n. 69683 del 19/12/2013, ha avviato le consultazioni con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06, per un periodo di trenta giorni dal 14.01.2013 al 13.02.2013.

VISTA la nota pec assunta al prot. ARTA n. 1660 del 26/01/2022 con la quale il Comune di Capaci, dopo avere comunicato la chiusura della fase di consultazione sul Rapporto preliminare in data 13/02/2013 ha trasmesso al servizio 2 dell'ARTA il Rapporto Ambientale definitivo, la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, nonché gli elaborati del PRG adottati con Deliberazione del Commissario ad Acta n.4 del 31/10/2019;



VISTA la nota prot. n. 3825 del 02/03/2022 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, con la quale il Servizio 1 del Dipartimento Urbanistica ha chiesto al Comune di Capaci di definire gli adempimenti propedeutici alla procedura di consultazione dei SCMA e del pubblico interessato, fornendo specifiche indicazioni per la fase di consultazione.

VISTA la nota prot. 3735 del 16/03/2022, assunta al prot. ARTA n. 5020 del 21/03/2022 con la quale il Comune di Capaci ha trasmesso alla Città Metropolitana di Palermo la documentazione inerente il piano Regolatore Generale.

VISTA la nota prot. 4049 del 23/03/2022, con la quale il Comune di Capaci ha avviato la fase di consultazione per giorni 45 del Rapporto Ambientale, invitando il pubblico interessato ed i seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.):

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente -Dipartimento Regionale dell'Ambiente -

Servizio industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico elettromagnetico:

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente -Dipartimento Regionale dell'Ambiente - *Servizio assetto del territorio e difesa del suolo:*

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente -Dipartimento Regionale dell'Ambiente -

Servizio Demanio marittimo

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente -Dipartimento Regionale dell'Ambiente -

Servizio Pianificazione e Governance Acque e rifiuti

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Urbanistica

Servizio dipartimento dell'Urbanistica

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Comando del corpo forestale della Regione Siciliana

Assessorato Regionale per le Attività produttive -Dipartimento regionale delle Attività produttive

Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti.

Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti.

Assessorato Regionale delle infrastrutture e della mobilità - dipartimento regionale delle

Assessorato regionale della salute, dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico.

Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo - Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo.

Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, strutture periferiche di Palermo - Servizio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali.

Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, strutture periferiche di Palermo - Servizio per i beni architettonici, paesaggistici, naturali e naturalistici.

Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, strutture periferiche di Palermo -Servizio per i beni archeologici.

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



Servizio Regionale di protezione civile per la provincia di Palermo.
Servizio ufficio del Genio Civile di Palermo
Città Metropolitana di Palermo - Servizio pianificazione territoriale e gestione sistemi informatici -
Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo
Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente
Comune di Torretta
Comune di Carini
Comune di Isola delle Femmine
Capitaneria di Porto di Palermo

VISTA la nota prot. 8458 del 15/06/2022, assunta al prot. ARTA n. 10288 del 15/06/2022, con la quale il Comune di Capaci ha comunicato che durante il periodo di consultazione e sino al 30/05/2022, è pervenuta al Comune una sola osservazione a firma del sig. Gullo Pensabene Domenico, che è stata ritenuta condivisibile ed accoglibile dal progettista del PRG.

VISTA la documentazione del procedimento in oggetto, pubblicata nel portale SI-VVI della Regione Sicilia-
na che per quanto concerne la parte tecnica è costituita da:

Relazione generale
Relazione integrativa
Verbale di consistenza delle aree da destinare ad attrezzature, servizi pubblici e viabilità
TAV. 1 Schema regionale
TAV. 2 Stato di fatto
TAV. 3a Sezioni censuarie e consistenza fabbricati
TAV. 3b Sezioni censuarie e consistenza volumetrica
TAV. 4a Stato di fatto e vincoli
TAV. 4b Stato di fatto e vincoli
TAV. 4c Stato di fatto e vincoli
TAV. 5 Programma di fabbricazione vigente
TAV. 6 Visualizzazione del piano Grasso
TAV. 7 Uso dei suoli e degli edifici
TAV. 8a Uso dei suoli e degli edifici adeguamenti 2006-2018
TAV. 8b Uso dei suoli e degli edifici adeguamenti 2006-2018
TAV. 8c Uso dei suoli e degli edifici adeguamenti 2006-2018
TAV. 9 Tabella parametri edilizi
TAV. 9a Uso dei suoli e degli edifici
TAV. 9b Uso dei suoli e degli edifici
TAV. 9c Uso dei suoli e degli edifici
TAV. 10a Uso dei suoli e degli edifici e vincoli
TAV. 10b Uso dei suoli e degli edifici e vincoli
TAV. 10a Uso dei suoli e degli edifici e vincoli
TAV. 11a Uso dei suoli e degli edifici e P.A.I.

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di
VAS – “Piano Regolatore Generale”



TAV. 11b Uso dei suoli e degli edifici e P.A.I.

TAV. 11c Uso dei suoli e degli edifici e P.A.I.

TAV. 12a Uso dei suoli e degli edifici e inedificabilità geologica e geomorfologica

TAV. 12b Uso dei suoli e degli edifici e inedificabilità geologica e geomorfologica

TAV. 12c Uso dei suoli e degli edifici e inedificabilità geologica e geomorfologica

Studio socio-economico

Elenco e schede dei fabbricati e manufatti da tutelare

Norme tecniche di attuazione

Regolamento edilizio

TAV. A.1 Carta geologica

TAV. A.2 Carta geomorfologica ^J

TAV. A.3 Carta idrogeologica

TAV. A.4 Carta della pericolosità geologica

TAV. A.5 Quadro di unione delle zone di studio A scala 1:2.000

TAV. B.1.1 Carta geologica

TAV. B.1.2 Carta geologica

TAV. B.1.3 Carta geologica

TAV. B.1.4 Carta geologica

TAV. B.1.5 Carta geologica

TAV. B.1.6 Carta geologica

TAV. B.1.7 Carta geologica

TAV. B.2.1 Carta geomorfologica

TAV. B.2.2 Carta geomorfologica

TAV. B.2.3 Carta geomorfologica

TAV. B.2.4 Carta geomorfologica

TAV. B.2.5 Carta geomorfologica

TAV. B.2.6 Carta geomorfologia

TAV. B.2.7 Carta geomorfologica

TAV. B.3.1 Carta litotecnica

TAV. B.3.2 Carta litotecnica

TAV. B.3.3 Carta litotecnica

TAV. B.3.4 Carta litotecnica

TAV. B.3.5 Carta litotecnica

TAV. B.3.6 Carta litotecnica

TAV. B.3.7 Carta litotecnica

TAV. B.4.1 Carta della pericolosità geologica

TAV. B.4.2 Carta della pericolosità geologica

TAV. B.4.3 Carta della pericolosità geologica

TAV. B.4.4 Carta della pericolo sità geologica

TAV. B.4.5 Carta della pericolo sità geologica



TAV. B.4.6 Carta della pericolosità geologica
TAV. B.4.7 Carta della pericolosità geologica
TAV. B.5.1 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. B.5.2 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. B.5.3 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. B.5.4 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. B.5.5 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. B.5.6 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. B.5.7 Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale
TAV. C Sezioni geologico-schematiche

TAV. 1 Carta dei boschi -L.R. 16/96 e s.m.i. proposta di modifica del S.I.F.
TAV. 2 Carta dei boschi -L.R. 16/96 e s.m.i. RS87
TAV. 3 Uso del suolo RS89
TAV. 4 Carta del SIC RS91

TAV. 1 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA
TAV. 2 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA RS88
TAV. 3 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA RS90
TAV. 4 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA RS92
TAV. 5 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA RS93
TAV. 6 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA RS94
TAV. 7 Studio di incidenza ambientale a supporto del P.R.G. per i siti SIC,ZPS e IBA RS95

Aggiornamento dello studio agricolo forestale:
Relazione-Carta del SIC-Documentazione fotografica RS96
Elenco schede dei fabbricati e manufatti da tutelare RS97
Studio agricolo forestale relazione di aggiornamento e documentazione fotografica

Studio di incidenza ambientale sui siti S.I.C. "Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana"
Z.P.S. "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina" - IBA "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina" RS02

Valutazione ambientale strategica questionario di consultazione
Valutazione ambientale strategica sintesi non tecnica
Valutazione ambientale strategica rapporto ambientale
Delega alla trasmissione
Versamento oneri istruttori
Genio Civile -Legge 2/2/1974, n°64-ART.13 -Comune di Capaci P.R.G.

Studio geologico -indagini geognostiche

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di
VAS – “Piano Regolatore Generale”



P.R.G. Studio geologico-tecnico e geognostico di dettaglio delle aree in località La Chianola e Infurnari Soprabanco a seguito della nota prot. 12143 del 13/06/2007 dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo-

Relazione geologica RS09

Studio geologico- relazione geologica

TAV. CI Sezioni geologico-schematiche

TAV. D Carta della pericolosità geologica con sovrapposizione dei livelli di pericolosità geologica di cui al piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) .

VISTA la nota protocollo n. 10394 del 17.06.2022, con la quale il Servizio 1 del DRU dell'ARTA, ha comunicato l'avvenuto caricamento nel portale SIVVI della documentazione riguardante la VAS del PRG di Capaci, chiedendo la emissione del parere di competenza della CTS.

LETTA la documentazione ed esaminati gli elaborati forniti dall'Autorità Procedente e, in particolare, quanto alla fase di definizione del Piano e del Rapporto Ambientale.

LETTO E VALUTATO il Rapporto Ambientale (RA) ed i relativi allegati;

PRESO ATTO che nel RA l'Autorità Procedente, rispetto alle indicazioni riportate nell'allegato VI del vigente Codice dell'Ambiente che individua una articolazione in dieci punti raggruppati in due macrotematiche, ha rassegnato quanto segue (in corsivo le parti riportate testualmente):

a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi:

Nel RA sono fornite le informazioni che si seguito si riportano in sintesi:

“Tenendo conto della realtà dei luoghi e del sistema dei vincoli nel territorio, la scelta fondamentale nel rispetto delle direttive impartite, è stata quella di mettere ordine nell'esistente struttura urbanistica e territoriale, con la finalità di rispondere in maniera esaustiva, alla dotazione di attrezzature e servizi adeguati alle esigenze della collettività sia insediata che da insediarsi.

In tal senso le scelte hanno interessato l'individuazione di aree urbane e territoriali omogenee con caratteristiche peculiari che le distinguono le une dalle altre per storia, morfologia, funzioni, valori paesaggistici ed ambientali. A partire dal centro urbano è stata individuata con precisione la zona omogenea A del Centro storico, estesa circa 7,7 Ha incentrato sull'asse storico di via Domenico Sommara e piazza Matrice, tenendo in considerazione la perimetrazione fornita dalla Sovrintendenza e l'elenco degli edifici storici da tutelare. Per questo ambito urbano la scelta è quella di normare gli interventi con un piano particolareggiato esecutivo.

Successivamente, sono state individuate e perimetrare le aree che rispondono ai requisiti delle zone B (ai sensi dell'art. 2 del DM 1444/68), e che di fatto ormai sono quasi tutte sature, e restituiscono l'immagine di un tessuto urbano consolidato, o compreso tra viale Kennedy, la statale 113 ed il tessuto a monte. Questo tessuto presenta ai margini degli ambiti che si sfrangano verso corso Isola, e alle pendici della costa Raffo Rosso - Perniciaro - Santa Rosalia - Pizzo Muletta. All'interno di questo centro urbano sono state individuate delle aree ancora libere, ma che costituiranno il naturale completamento del tessuto esistente. Queste

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



aree urbane complessivamente hanno una superficie di circa 29 Ha. Questa ambito è punteggiato da una serie di servizi, aree verdi e parcheggi, via via realizzati in aree cedute nell'ambito delle lottizzazioni approvate e convenzionate.

In ambito limitrofo al centro urbano sono state perimetrate ed individuate alcune aree ad esso strettamente connesse ma che non hanno le caratteristiche delle zone B, in quanto non raggiungono la densità fondiaria riferita all'esistente di 1,5 mc/mq e non hanno una superficie coperta da edifici superiore ad 1/8 dell'intera superficie fondiaria della zona, ai sensi dell'art. 2 del DM 1444/68 pertanto sono state classificate come zone C. Una zona indicata C1 che si prevede di normare mediante prescrizione esecutiva (PE1) è delimitata dalla statale 113 (via Mos. Siino), dagli stabilimenti Puccio, dalla linea ferrata e dal fronte di case lungo la via Maria Costanza e Duilio. E' estesa circa 9,6 Ha. Un'ampia area con le caratteristiche di zona C indicata con il simbolo C2, per una superficie complessiva di circa 8 Ha. Un'altra area C2, che sarà sottoposta a prescrizione esecutiva (PE2) estesa circa 4,5 Ha, è stata individuata all'interno dell'isolato compreso tra la statale 113, la via Libertà, la via Primo Carnera e la via Verga. A monte dell'abitato, a margine del tessuto esistente e a completamento di questo, sono state individuate e perimetrate alcune zone C2 per una superficie complessiva di 1,8 Ha circa. Un'ultima zona C2, estesa circa 2,6 Ha, è ubicata a monte di via Mons. Siino, lungo la via dei Pini. Tra corso Isola delle Femmine e la Ferrovia, tra il cimitero e le scuole sono state individuate altre zone C2 per complessivi 8 Ha circa.

Infine nell'ambito delle zone C, alcune sono state indicate come zone residenziali a carattere stagionale: C3, C4, C5 e C6. Queste aree non vengono considerate per la verifica del rapporto abitanti e attrezzature, perché si tratta di un sistema insediativo a carattere non permanente, infatti in essa si va insediare parte della popolazione già residente e popolazione fluttuante che resta solamente per un limitato periodo di tempo durante l'anno. Analizzando queste singole sottozone, abbiamo una C3 ubicata a ridosso dell'autostrada, tra la via Rapallo, via Portofino, corso Isola delle Femmine e la PE6, estesa circa 7 Ha. Un altro ambito nei pressi del cimitero, è quello compreso tra corso Isola, la PE6 e il torrente Ciachea, esteso circa 11 Ha. Le altre aree C3 sono ubicate in due tratti per la strada per Zarcate, ed occupano una superficie complessiva, 10,5 Ha circa. Passando alle sottozone C4, che sono quelle aree localizzate nel villaggio Sommariva, in parte già edificate prima dell'approvazione del Programma di Fabbricazione del 1972, ed hanno una superficie di circa 11 ha. Le C5 sono ubicate in parte all'interno del villaggio Sommariva ed in parte a cavallo dell'autostrada Palermo Punta Raisi, le prime hanno una superficie di 6 Ha, mentre le seconde sono distinte in due ambiti, uno a valle dell'autostrada esteso 7,7 Ha, l'altro a monte con una superficie di circa 20 Ha, che sarà normato con la Prescrizione Esecutiva n.3.

Infine, le sottozone C6, ereditate dal vigente Programma di Fabbricazione, destinate ad una edilizia residenziale a carattere rurale localizzata a monte del centro abitato, nelle località Santa Rosalia, Luogo Grande, Sommariva e Zercateo, per una superficie complessiva di circa 60 Ha.

Le zone D sono state distinte in tre tipi: D1, D2 e D3. La sottozona D1 è stata individuata in c.da Luogo Grande, tra la statale 113 e i depositi della SMA, recependo le indicazioni contenute nella delibera 16/04, e rispettando in parte le previsioni del Piano dell'ing. Grasso. L'altra zona D1 conferma le previsioni del PdL in corrispondenza dei capannoni della ditta Puccio, prevedendo una espansione a triangolo. Queste zone D1 hanno una destinazione per attività artigianale e commerciali e sono estese rispettivamente circa 13 Ha e la seconda 3,2 Ha.



Per quanto riguarda le D2 con destinazione esclusivamente commerciale è ubicata nell'area ex Vianini, con fronte sulla SS 113 (via Vittorio Emanuele), ed ha una estensione di 2,2 Ha, confermando quanto già previsto nel Programma di Fabbricazione e considerando la posizione strategica vicina allo svincolo autostradale di Isola delle Femmine. Una altra piccola area di circa 0,2 Ha è ubicata all'interno a sinistra uscendo dal centro urbano in direzione Carini, via Mons. Siino, ed è stata localizzata in ampliamento ad una attività commerciale già esistente. Infine, sempre nel rispetto delle direttive del CC sono state individuate alcune aree D3 per attività turistico-alberghiero. La prima di queste sarà normata con prescrizione esecutiva (PE4) è ubicata tra corso Isola delle Femmine, le scuole, e la porcilaia, ed è estesa 2,6 Ha. L'altra zona D3, estesa circa 1Ha, è posta tra la statale 113 e la ex cava di Pizzo Muletta, contigua alla zona Dl. Infine l'altra D3, di circa 3,2 Ha, è posta sul pianoro che domina "Luogo Grande", e vi si accede dalla strada che dal centro urbano porta a Zercate, all'altezza del tornante in trincea fino alla biforcazione della strada per Sommariva.

La zona mista, ubicata in c.da Fondo Pozzo -Sommariva, in prossimità dell'autostrada Palermo-Mazza ra del Vallo, ha una superficie di circa 28 Ha. All'interno di tale area, che sarà normata mediante una prescrizione esecutiva (PE 6), saranno previste sia attrezzature collettive, che edilizia residenziale. In particolare sono previsti: il Museo del Mare già finanziato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali; attrezzature turistiche, ricettive e ricreative; residenza stagionale ed edilizia pubblica.

Il territorio aperto: il verde agricolo infine comprende quelle parti del territorio comunale coincidente con il SIC "Zaffo Rosso", e con le aree soggette a rischio geologico, in particolare su Pizzo Muletta e il Costone in contrada Luogo Grande. Tale zona omogenea è estesa 252,7 ha.

Per quanto concerne la verifica degli standard sono state prese in considerazione solamente le zone omogenee A e B. Mentre la verifica non viene effettuata per le zone C1 e C2, né per le altre C a carattere stagionale, perché i servizi verranno trovati in sede di progettazione particolareggiata. Inoltre, considerando che al 2026 avremo una popolazione di 12.181 abitanti (cfr. Elaborato Socio-economico), e che nelle zone C1 e C2, destinate ad edilizia residenziale (non stagionale) si insedierà una popolazione di circa 2.935 abitanti, quindi si considera che nelle zone A e B si possa insediare una popolazione complessiva di 9.246 (12.181-2.935) abitanti.”

RILEVATO che la zonizzazione prevista dal PRG è generalmente sostenuta da una analisi di fabbisogno, ad eccezione della zone residenziali stagionali, per le quali non viene operata alcuna analisi di dimensionamento. Le previsioni riguardanti tali zone, in realtà, si limitano a recepire, acriticamente e senza alcun approfondimento, analoghe previsioni del previgente Programma di Fabbricazione, anche nel caso in cui, come nelle zone C6, il livello di compromissione del contesto naturale appare ancora assai basso.

RILEVATO che il progettista nel RA, per quanto riguarda i rapporti con altri pertinenti Piani o programmi, si limita a precisare di avere tenuto conto dei seguenti Piani: Piano Territoriale Provinciale Provincia di Palermo; Piano Territoriale Paesistico d'Ambito della Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Palermo, Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia – PEARS, Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia - Regione Sicilia, Piano Gestione Rifiuti Regione Sicilia, Piano Cave -Regione Sicilia, Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità-Regione Sicilia e Piano di Gestione dei Siti Natura 2000. Lo Studio tuttavia non evidenzia il contributo che ciascuno dei piani sopraelencati ha offerto alla progettazione, non



soltanto in termini di rispondenza alle previsioni in essi contenute, per altro scontata, ma anche e soprattutto in termini di definizione degli obiettivi del PRG.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

Il RA contiene una descrizione del contesto ambientale articolato nelle seguenti voci: Clima, Caratteristiche morfologiche, Caratteristiche geologiche, Caratteristiche idrogeologiche, Fauna, flora e biodiversità (Vegetazione, Fauna, Aree a rischio erosione, Desertificazione, Incendi), Energia, Infrastrutture viarie, Aree Protette e Siti Natura 2000.

Ciascun tematismo ambientale è descritto in maniera assai sommaria, con qualche maggiore approfondimento riguardante soltanto la biodiversità, e senza alcun riferimento alla possibile evoluzione del quadro ambientale in assenza del Piano.

RILEVATO che nel RA viene proposta una descrizione molto sommaria delle criticità presenti nello stato di fatto e della loro possibile evoluzione, risultando dunque opportuno che l'argomento venga adeguatamente approfondito nella Dichiarazione di sintesi, che dovrà fornire una adeguata ricognizione delle criticità del contesto e dovrà evidenziare in maniera puntuale i punti di forza, le opportunità, le criticità e le minacce in caso di non attuazione della proposta di Piano.

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Nel RA l'analisi del contesto ambientale è stata particolarmente sviluppata per la parte di territorio interessato dai Siti di Interesse Comunitario ITA020023 denominato Raffo, M. Cuccio e Vallone Sagana e la ZPS ITA020049 denominato Monte Pecoraro e Pizzo Cirina in parte coincidente con il SIC ITA020023 .

Nel RA si legge: *“L'area del territorio comunale ad essere interessata dal Sito Natura 2000 rappresenta il 25% della superficie comunale e lo 0,03% dell'intera superficie dei Siti Natura 2000. L'obiettivo dell'analisi è stato indirizzato all'identificazione degli habitat, degli ecosistemi naturali e dei neoecosistemi, in cui è stato possibile accertare particolari elementi di pregio naturalistico ed alla mitigazione e/o esclusione di ulteriori possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio vincolato.*

I "principi di precauzione", riconducibili a precisi obiettivi di conservazione evidenziati da Natura 2000, richiedono talune attenzioni allo scopo di pervenire alla redazione di un'adeguata valutazione d'incidenza per progetti e piani che, per la loro collocazione, richiedono un approfondito esame delle componenti ambienta-



li e degli impatti diretti e indiretti che la realizzazione comporterebbe sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC e ZPS, come definiti nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 3.4.2000.

Si giustifica allora l'attenzione posta nell'esame delle tipologie d'intervento previste nel P.R.G. atte a sostenere lo sviluppo naturalistico ed economico del territorio. Si richiede, quindi, un'adeguata verifica onde accertare eventuali perturbazioni responsabili di possibili condizioni di degrado ambientale e l'esclusione di ogni eventuale alterazione diretta o indiretta a carico degli ecosistemi naturali e degli habitat presenti sui siti d'interesse comunitario (SIC ITA020023 denominato Raffo, M. Cuccio e Vallone Sagana, SIC ITA020049 denominato Monte Pecoraro e Pizzo Cirina).

RILEVATO che le informazioni contenute nel RA riguardo alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, pur estremamente sintetiche, danno comunque conto del contesto ambientale di riferimento del Piano.

CONSIDERATO E RILEVATO che le tematiche di cui alla lett. d) sono state trattate ed adeguatamente sviluppate all'interno dello Studio di incidenza ambientale, redatto nel rispetto delle indicazioni di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii, su cui ci si soffermerà infra.

e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Nel RA si legge:

“Gli obiettivi di protezione ambientale della proposta di Piano sono stati individuati per singolo aspetto ambientale, fattore di interrelazione e area di particolare importanza ambientale. Nello specifico sono stati presi in considerazione i pertinenti obiettivi di protezione ambientale già individuati in altre procedure di VAS di Programmi già approvati dall'Unione Europea (PO FESR Sicilia 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, PO CTE Italia-Malta 2007-2013), mentre altri ancora coincidono con gli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale”.

Di seguito si riporta uno stralcio della Tabella utilizzata nel RA.



f) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none">• COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano;• Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);• Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli);• Convenzione europea del Paesaggio (2002);• Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica);• Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none">• Convenzione europea del Paesaggio;• Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida.	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none">• COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo;• COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali;• COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo;• Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;• Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;• Decisione 2001/2455/CE, ^{relativa} all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee



Viene rassegnato quanto appresso:

“Nel presente capitolo si sono analizzati, individuati e valutati, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del "PRG", gli effetti ambientali significativi in relazione agli obiettivi di protezione ambientale prima indicati.

La valutazione si è basata su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.

In funzione della tipologia di interventi ammessi dal P.R.G. si è proceduto ad un'analisi dei principali fattori di incidenza e dei potenziali effetti negativi sulle unità ambientali sensibili del sito di importanza comunitaria.

Aree destinate a verde agricolo (Z.T.0. E).

Il territorio agricolo comprende tutto il territorio comunale con esclusione delle parti urbanizzate e da urbanizzare, delle aree riservate ad attrezzature di interesse generale, delle aree di verde pubblico e/o privato, delle aree per attività alberghiere, a carattere artigianale, commerciale o industriale, le aree protette, le riserve e i parchi, ecc.

Come si evince dalla cartografia allegata (TAV. 2) le zone classificate come verde agricolo ricadenti nelle aree di rilevanza ambientale sono concentrate nella parte sud est del territorio comunale su una fascia che si estende da nord a sud lungo le pendici di pizzo Lazzo e monte la Finocchiara. Tali zone ricadono in parte in aree classificate come S.I.C., Z.P.S. e IBA ed in parte in aree classificate solamente come IBA.

Per una visione dettagliata delle prescrizioni relative agli interventi ricadenti in tale zona territoriale omogenea si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G..

In generale sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, di demolizione e ricostruzione di fabbricati nel rispetto degli elementi tipologici e formali tradizionali. E' ammessa la realizzazione di costruzioni al servizio dell'agricoltura e della zootecnica, quali locali per il ricovero di animali, silos, fienili e depositi di prodotti agricoli, serbatoi e vasche, magazzini per attrezzi e macchine agricole. Sono altresì ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici locali ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali (lavorazioni di pietre e sabbie, lavorazione del legno, lavorazione per l'imbottigliamento dell'acqua). Infine sono consentite le attività agrituristiche, così come definite dall'art.2 della L.R. 9/6/1994 n.25.

In funzione della tipologia di interventi ammessi dal P.R.G. si è proceduto ad un'analisi dei principali fattori di incidenza e dei potenziali effetti negativi sulle unità ambientali sensibili del sito di importanza comunitaria.

Con riferimento alle componenti abiotiche i principali fattori di incidenza riguardano:

- *Occupazione e alterazione dell'assetto del suolo. La messa a coltura di nuove aree determina una perdita netta di area naturale; inoltre un progetto che preveda nuove colture industrializzate potrebbe prevedere sistemazioni piano altimetriche che modificano l'assetto del suolo con il rischio di alterare la stabilità precaria dei versanti ed il regime di deflusso delle acque superficiali e sotterranee;*



- *Riduzione della disponibilità di risorse idriche. La messa a coltura di nuove aree, l'esercizio di piccoli impianti per la lavorazione dei prodotti agricoli, lo svolgimento di attività agrituristiche potrebbero determinare una crescita dei consumi idrici e causare un abbassamento dei livelli della falda;*
- *Inquinamento del suolo e della falda. La cattiva gestione degli scarti delle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, nonché dei rifiuti e dei reflui prodotti dalle attività agrituristiche possono produrre rischi di inquinamento del suolo e, per percolazione, della falda;*

Per quanto riguarda le componenti biotiche e la struttura dell'ecosistema i potenziali impatti riguardano:

- *eliminazione diretta della vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico. La sottrazione di suolo per usi coltivati o per nuovi insediamenti potrebbe determinare la distruzione di alcune specie di vegetazione tipiche dei luoghi;*
- *distruzione di habitat delle specie animali di particolare interesse. La messa a coltura di nuove aree e la realizzazione di nuovi insediamenti potrebbe comportare la distruzione dell'habitat naturale di alcune specie della fauna locale;*
- *alterazione nel livello e nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva. Gli impatti sulla flora e sulla fauna, e più in generale sull'assetto strutturale e funzionale degli ecosistemi coinvolti, potranno portare ad una modifica del quadro della biodiversità presente a livello locale.*

Al fine di esprimere una valutazione circa l'effettiva significatività degli impatti connessi alle attività agricole e zootecniche è necessario constatare che le superfici del SIC, della ZPS e dell'IBA interessano delle aree prevalentemente montane, caratterizzate da acclività molto accentuate e da suoli di scarsa fertilità. Pertanto le aree in oggetto sono per la maggior parte incolte e difficilmente saranno interessate da attività di tipo agricolo in futuro.

Aree destinate a espansione edilizia (Z.T.O. C).

Il Piano Regolatore prevede all'interno dei siti SIC, ZPS e IBA in questione diverse aree di espansione urbana (Z.T.O. C) destinata a nuovi insediamenti abitativi esterni ai centri edificati. In particolare individua la sottozona C3, C4, C5, C6 tutte destinate ad insediamenti a carattere stagionale.

Come illustrato dalla cartografia allegata (TAV.2) la maggior parte di queste superfici ricade all'interno di aree classificate come IBA, ma al di fuori del SIC e della ZPS, in zone già abbastanza urbanizzate. Tuttavia vi sono anche alcune sottozone che ricadono all'interno dell'area classificata come SIC e ZPS in zone in cui ad oggi sono presenti solo costruzioni a carattere rurale.

In funzione delle caratteristiche degli interventi previsti dal Piano Regolatore nelle aree in oggetto si è proceduto alla caratterizzazione delle potenziali linee di impatto connesse allo sviluppo di nuove aree urbane.

Con riferimento alle componenti abiotiche i principali fattori di incidenza riguardano: l'occupazione e la perdita di naturalità dei suoli: infatti, la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali determina una perdita netta di area naturale (e inoltre):

- l'alterazione dell'assetto geomorfologico: l'area in oggetto è situata lungo un pendio caratterizzato da pendenze dell'ordine del 30-50%, pertanto la costruzione degli edifici, la realizzazione delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture a servizio dell'insediamento implicano rilevanti interventi di sistemazione piano altimetriche che modificheranno in maniera significativa l'assetto del suolo. La modifica delle caratteristiche geomorfologiche potrebbe porre le premesse per l'insediamento di dissesti anche perché potrebbe comportare il rischio di alterazione del regime di deflusso delle acque superficiali e sotterranee;



- *l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e/o di falda: lo sviluppo di un'area fortemente antropizzata può produrre rischi di inquinamento legati soprattutto agli scarichi. Infatti, anche se vengono rispettati gli standard di scarico, nuove immissioni potrebbero alterare in modo significativo le peculiarità preesistenti del sistema ambientale ed inoltre gli impianti i cui scarichi siano compatibili con la qualità dei ricettori in condizioni ordinarie, possono costituire sorgenti di impatti critici in caso di malfunzionamento;*
- *l'intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi negativi sul piano estetico percettivo: la costruzione di nuovi edifici e di nuove infrastrutture modifica l'assetto paesaggistico preesistente producendo significative intrusioni su un territorio di pregevole valore paesistico.*

Per quanto riguarda le componenti biotiche e la struttura dell'ecosistema i potenziali impatti riguardano:

- *la eliminazione diretta della vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico: la sottrazione di suolo per nuovi insediamenti determina la distruzione di alcune specie di vegetazione tipiche dei luoghi;*
- *la distruzione di habitat delle specie animali di particolare interesse: la modifica degli assetti preesistenti del suolo a seguito della realizzazione delle opere comporta la distruzione degli habitat naturali.*
- *i danni od i disturbi su animali presenti nelle aree di progetto: lo sviluppo di un'area antropizzata comporta diversi rischi per la fauna locale tra i quali l'uccisione di esemplari da parte del traffico indotto, la morte di uccelli a causa del contatto con cavi di alta tensione e quindi l'allontanamento di fauna sensibile provocato dalla presenza di persone;*
- *la frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto: la realizzazione di infrastrutture lineari (strade, tubazioni) determina la creazione di barriere che possono interferire con gli spostamenti degli organismi terrestri e causa la frammentazione e l'isolamento degli habitat;*
- *la creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti : in seguito alla costruzione di nuovi insediamenti si può verificare la diffusione di specie infestanti e di piante non autoctone; esse possono crescere più rigogliose delle specie locali, fino a prevalere rapidamente su queste;*
- *l'alterazione nel livello e nella qualità della biodiversità esistente e le conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva: gli impatti sulla flora e sulla fauna e più in generale sull'assetto strutturale e funzionale degli ecosistemi coinvolti, potranno portare ad una modifica del quadro della biodiversità presente a livello locale.*

Sulla scorta delle valutazioni effettuate circa i potenziali impatti connessi allo sviluppo dell'area urbanizzata è possibile formulare un parere preliminare riguardo il grado di incidenza complessivo degli interventi sull'integrità dei siti.

Per quanto riguarda le aree che ricadono all'interno dell'IBA, ma al di fuori del SIC e della ZPS, si è del parere che i nuovi interventi non determinino impatti significativi. Come detto, infatti, tali aree sono già fortemente antropizzate per via della presenza di diverse costruzioni ad uso residenziale e pertanto l'espansione dell'area urbana in suddette porzioni territoriali non determina una riduzione significativa di habitat naturali e non implica una modifica del quadro della biodiversità presente a livello locale.

Al contrario lo sviluppo delle zone urbane nelle aree classificate come SIC e ZPS può comportare impatti negativi significativi all'ambiente circostante, poiché riguarda territori poco antropizzati.

Al fine di garantire la conservazione ambientale, senza peraltro penalizzare le esigenze di sviluppo urbano del territorio è necessario prevedere delle soluzioni che permettano di conciliare le esigenze di tutela dell'ambiente con le necessità socio economiche del territorio.



In particolare, nel pianificare lo sviluppo dell'area urbana si deve tener conto della capacità di carico dell'ambiente naturale, intesa come capacità dell'ecosistema di sopportare senza modificazioni o con cambiamenti accettabili l'introduzione di nuovi elementi nel territorio.

La crescita edilizia deve essere subordinata ad una corretta regolamentazione della capacità di carico e deve contemplare degli interventi finalizzati alla valorizzazione dei beni ambientali dell'area.

Aree destinate a attività produttive (Z.T.0. D). *Il Piano Regolatore Generale prevede lo sviluppo di insediamenti artigianali commerciali e alberghieri in aree che rientrano all'interno dell'IBA, ma al di fuori dei confini del SIC e della ZPS.*

In generale nell'area sono ammessi gli edifici funzionali e gli impianti tecnologici relativi ad insediamenti industriali ed artigianali, depositi, magazzini centri di commercio all'ingrosso.

Come si evince dalla cartografia allegata gli insediamenti a carattere produttivo ricadenti all'interno dell'IBA si collocano in alcune aree poste a sud est del centro abitato in un territorio già in buona parte antropizzato in cui è previsto anche lo sviluppo di nuove aree urbane. Pertanto si è del parere che la realizzazione dei nuovi insediamenti non implica una modifica del quadro della biodiversità presente a livello locale.

Tuttavia le attività artigianali in funzione della tipologia possono determinare condizioni di criticità per l'ambiente circostante soprattutto in relazione ai seguenti fattori di incidenza :

- contributi all'inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali. Impatti di questo tipo sono tipicamente riscontrabili in progetti di impianti che prevedono un uso significativo di combustibili fossili, il cui uso comporta l'emissione dei macroinquinanti considerati dalle norme di settore;*
- contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali. La realizzazione di impianti con determinate caratteristiche, è una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose, come i metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici e le diossine, la cui ricaduta potrebbe interessare ricettori sensibili circostanti;*
- consumi eccessivi di risorse idriche. I processi industriali possono essere fortemente idroesigenti determinando significative sottrazioni locali di risorsa idrica superficiale o sotterranea;*
- contaminazione del suolo, dei corpi idrici ricettori e delle acque di falda. Il rischio è associato al rilascio di una o più sostanze pericolose, costituite da composti chimici che per loro natura, per quantità o modalità di lavorazione possono provocare danni all'uomo o all'ambiente. I rilasci possono essere conseguenti ad eventi incidentali durante lo svolgimento di attività industriali o durante il trasporto, oppure possono essere determinati da una gestione non corretta dei processi produttivi e di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti;*
- danni alla flora e alla fauna in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti. Durante le fasi di esercizio possono esservi condizioni di danneggiamento della flora e della fauna circostante per via dell'inquinamento prodotto dalle attività produttive. Danni alla vegetazione naturale possono conseguire a seguito delle ricadute sul suolo di sostanze contaminanti presenti nei fumi degli impianti industriali;*

Sintesi degli impatti

Gran parte della pianificazione comunale prevista nel nuovo PRG del Comune di Capaci ricade in area SIC/ZPS ed in area IBA. Detta area viene assimilata dalla normativa italiana ed Europea ai Siti Natura 2000. In virtù di quanto detto si constata che gran parte della pianificazione comunale ricade in area IBA. Qui infatti ricadono gran parte delle Zone omogenee ZTO C ovvero C1, C2, C3, C4, C5, C6 e ZTO D in particolare D1, D2 e D3. Dette aree che in parte già esistono e fanno parte della intensa matrice urbana del comune di Capaci, dovranno essere normate in modo da abbassare l'indice di fabbricabilità e prevedere l'inse-



diamento di aree a verde tali da poter facilitare la connettività ecologica tra i diversi siti natura interni ed esterni al territorio comunale.

Quanto sopra premesso, visto che nello specifico all' interno del Piano Regolatore Generale vengono distinte le seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona A - Residenziale dei nuclei antichi (Art. 38 N.T.A.) - Comprende le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storiche, urbanistiche e paesaggistico-ambientali;

- Zona B - Residenza consolidata e/o disaturazione e di completamento (Art. 40 NT.A.) - Comprendono quelle parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A, in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti, in ciascuna zona perimetrata, non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria la densità non inferiore a ,S mc/mq;

- Zona C - Residenziale di espansione (art. 45 NTA.) - Comprendono le parti di territorio urbano destinate a nuovi complessi insediativi, inedificate o interessate da tessuti edilizi radi e/o complessi edilizi isolati di recente formazione; in ogni caso comprende aree nelle quali i valori di densità esistente sono inferiori a quelli della Zona B comprende aree destinate all'espansione residenziale, economica e popolare, stagionale e turistico alberghiera. Sono distinte in C1, C2, C3, C4, C5, C6, in funzione dell'indice di fabbricabilità e delle caratteristiche dei nuovi insediamenti;

- Zona D - Aree per le attività produttive (Art 52 N.T.A.). Comprende le parti di territorio interessate da insediamenti e manufatti produttivi o ad essi assimilati o assimilabili: industriali, artigianali, commerciali, direzionali ed alberghieri, attività specialistiche di iniziativa pubblica e/o privata di servizio. Sono distinte in D1, D2 e D3 in funzione del tipo di insediamento produttivo;

- Zone E - Aree agricole (Art. 60 N.T.A.). Comprende le parti di territorio destinate prevalentemente all'esercizio dell'agricoltura e delle attività produttive connesse, ma si perseguono anche obiettivi di tutela dell'habitat e del paesaggio rurale e di equilibrio ecologico e naturale;

- Zone F - Aree per le attrezzature.": art 69. N.T.A ..). Comprende le parti di territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale. Si distinguono in zone per attrezzature scolastiche, attrezzature di interesse comune, aree verdi ed attrezzature sportive, aree di parcheggio.

Il Piano Regolatore Generale in oggetto prevede una serie di attività edificatorie sia interne alla rete Natura 2000 (SIC e ZPS) nonché alla I.B.A., volte a realizzare un'edilizia ad un uso stagionale (C3, C4, C5 e C6) le cui volumetrie non vengono considerate nel rapporto abitanti e attrezzature perché il Piano le considera facenti parte di un sistema insediativo a carattere non permanente dove si andrà a insediare una popolazione fluttuante.

Parte delle previsioni di ZTO vanno affiancate alla realizzazione e/o all'adeguamento dimensionale di nuove strade in territori ad oggi in parte destinati ad usi agricoli. Le aree destinate dal Piano a ZTO E - Verde agricolo - verrebbe così relegata ad una parte di territorio caratterizzata da una pendenza elevata, rocciosità affiorante e quasi totale assenza di suolo; in sostanza il Piano prevede la totale scomparsa delle attività agricole nell'intero territorio comunale. All'interno delle aree tutelate il Piano prevede anche zone D tra le quali la D3 - zona per insediamenti alberghieri - ed una zona FV a verde pubblico in ambiti di particolare rilevanza ambientale, Una modesta parte di tali zonizzazioni sono individuate dal "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" come P4 - Aree a pericolosità molto elevata - o in parti di territorio limitrofo ad esse.



L'attuazione di tali ZTO, se non pianificato a seguito di una attenta analisi delle caratteristiche ecologiche ed ambientali del territorio al fine di valutarne la sostenibilità può essere causa di incidenze significative negative derivanti dai processi di urbanizzazione che ne conseguono con possibili impatti negativi quali: perdita di habitat, aumento della frammentazione, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, inquinamento atmosferico, inquinamento del suolo.”

g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma

Nel RPA, riguardo alle misure mitigative e compensative, si legge:

“Nei paragrafi precedenti sono stati presi in esame gli elementi del Piano Regolatore Generale che maggiormente possono incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio naturalistico e sulla funzionalità degli habitat e dell'ecosistema delle aree SIC, ZPS e IBA ricadenti nel territorio comunale di Capaci.

Al fine di prevenire o minimizzare eventuali effetti non desiderati correlati all'attuazione delle previsioni del redigendo P.R.G. in rapporto alle finalità da perseguire nelle singole zone di Piano, si ritiene, infine, debbano integrarsi le previsioni progettuali alla luce delle prescrizioni e indicazioni di seguito enunciate.

1. Sono da sottoporre a valutazione di incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e s.m.i. anche gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso.

2. Sono da considerarsi utile strumento di riferimento, anche ai fini dell'attuazione e consolidamento della Rete ecologica in Sicilia - formata dal sistema idrografico, dalla fascia costiera e dalla copertura arbo-reo-arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale - le indicazioni delle linee Guida del piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dal Comitato Tecnico Scientifico, ex art. 24 del R.D. 1357/40, nella seduta del 30 aprile 1996. Condividendone gli aspetti di tutela indicato dalle suddette Linee guida per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico in merito alla tutela e valorizzazione ambientale.

3. In fase di attuazione del piano, nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche a carattere territoriale al fine della definizione della rete ecologica si dovranno tenere in debito conto le indicazioni di carattere ambientale fornite dal documento "Attuazione della Rete ecologica in Sicilia", approvato con D.D.G. n. 65 del 07.02.05 contenente le linee Guida della R.E.S., avendo cura di predisporre studi aggiuntivi da condurre a scala di dettaglio. I singoli interventi dovranno essere modulati in base a criteri di compatibilità ambientale prevedendo, ove necessario, opportune azioni di bonifica, ripristino e restauro ambientale:

Risanamento ambientale (misure volti ad assicurare la messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati);

Ripristino ambientale (interventi volti alla ricostruzione delle componenti paesistiche e naturalistiche degradate e alterate da interventi trasformativi, al fine di ricreare biotopi preesistenti o comunque tipici del sistema ecologico locale. Gli interventi possono prevedere: la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dimessi, la rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, risagomature, ricostituzione della copertura vegetale con specie autoctone; Rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante il ripristino di alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, fruizione ad esclusivo uso naturalistico delle zone umide connesse);

Restauro ambientale (interventi volti a preservare e migliorare aree verdi di particolare pregio ambientale e paesistico, con la rimozione dei rifiuti o manufatti alteranti i caratteri tipici dei luoghi, il taglio della vege-



tazione infestante e il reimpianto di specie autoctone anche al fine di ricostituire continuità ed integrazione delle fitoassociazioni preesistenti),

Mitigazione d'impatto ambientale (interventi volti a ridurre o migliorare l'impatto sulle componenti naturalistiche e paesistiche, conseguenti alla realizzazione di interventi edilizi e urbanistici, di impianti e infrastrutture, in superficie o nel sottosuolo).

Miglioramento bio-energetico (interventi volti a migliorare le prestazioni bio-climatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono: la regolazione bio-climatica degli edifici secondo i principi della bio-architettura, il mantenimento della permeabilità profonda dei suoli, l'utilizzo di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali di costruzione durevoli, mantenibili e riciclabili; l'uso della vegetazione con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico).

Nei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale già ampiamente descritti nei capitoli precedenti, sono da escludersi interventi di antropizzazione invasiva e di trasformazione del suolo fino all'individuazione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. Sono consentiti esclusivamente interventi volti alla conservazione delle risorse naturali, dei processi biocenotici e del patrimonio ambientale e paesaggistico.

A mitigazione dell'impatto acustico, si dovranno realizzare fasce alberate nelle zone di rispetto delle infrastrutture viarie in progetto, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone e coerenti con il contesto paesaggistico locale.

Tutta l'attività edilizia consentita, esterna al centro storico, relativa a nuova edificazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto dei volumi e delle superfici utili esistenti, dovrà avvenire con criteri costruttivi bio-climatici, integrati a strategie per il risparmio energetico e materia.

In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera.

Si dovrà avere cura di effettuare la fase di cantiere al di fuori del periodo di riproduzione delle specie protette presenti nei siti vicini.

Dovrà essere posta particolare cura nell'evitare di abbattere essenze vegetali arboree e/o arbustive, prevedendone, ove ciò non risultasse fattibile, il reimpianto.

Le aree di cantiere dovranno essere sistemate come "ante operam" attraverso interventi d'inerbimento e piantumazione di specie vegetali autoctone, qualora preesistenti.

All'interno dei SIC/ZPS ed IBA presenti nel territorio comunale la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse deve essere oggetto di apposita valutazione d'incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.

In ogni caso tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i. ”.

CONSIDERATO E RILEVATO, in generale, che può ritenersi condivisibile la individuazione dei possibili impatti significativi sulle diverse matrici ambientali, ad eccezione della componente “suolo”, in relazione al quale non viene presa in alcuna considerazione l'effetto ambientale rappresentato dal consumo di suolo non urbanizzato.



CONSIDERATO e RILEVATO altresì che le misure mitigative e compensative che si intendono adottare appaiono condivisibili ed adeguate ad impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione del piano, ad eccezione di quelle proposte per compensare/ridurre gli effetti ambientali derivanti dalla previsione delle zone C3, C6 espansione residenziale stagionale, che determinano effetti di consumo di suolo non valutati nel RA.

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

Nel RA non sono riportate informazioni in merito alla scelta delle alternative individuate e non viene data alcuna evidenza a che il processo decisionale sia stato accompagnato da una valutazione delle alternative.

CONSIDERATO E RILEVATO che la valutazione delle alternative costituisce un momento fondamentale del processo decisionale e non essendo stata esplicitata nel RA dovrà comunque essere esplicitata nella Dichiarazione di sintesi finale.

i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Nel RPA, relativamente alle misure di monitoraggio e controllo degli impatti, si legge:

“..Per la verifica degli effetti ambientali, si fa una netta distinzione tra gli obiettivi ambientali "bersaglio" della pianificazione territoriale e gli obiettivi "ambientali" del piano, questi ultimi pur se influenzati dal piano e valutati, nel corso del rapporto ambientale sono di difficile monitoraggio, gli effetti rilevati o rilevabili, potrebbero derivare non derivare da azioni proprie di questa pianificazione, soprattutto per quelle azioni che hanno effetti "esclusivamente" locali.

Gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale, individuati vengono sintetizzati qui di seguito:

- *sostentamento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e del loro contributo globale al ciclo del carbonio;*
- *mantenimento dello stato di salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;*
- *sostegno e promozione delle funzioni produttive delle foreste (produzioni legnose e non legnose);*
- *mantenimento, conservazione e appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali;*
- *mantenimento e appropriato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (con particolare riferimento al suolo e all'acqua;*
- *mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.*

La predisposizione e l'attuazione del programma di monitoraggio avviene tramite l'applicazione di specifici indicatori, di stato e di performance, e tramite la valutazione, nel tempo e nello spazio, della loro suscettibilità alle variazioni indotte dagli interventi proposti.



Gli indicatori possiedono quattro proprietà fondamentali: la rappresentatività, la sensibilità, la reperibilità e la replicabilità dei dati che li compongono.

La rappresentatività è intesa come la capacità descrittiva della realtà esaminata. La sensibilità dell'indicatore è data dalla variazione dei valori dell'indicatore in coerenza con modificazioni nel tempo e nello spazio dei dati ambientali (ed è tanto maggiore quanto minori sono le variazioni dei dati ambientali). La reperibilità è la capacità di gestione dell'indicatore in base alle informazioni e risorse disponibili. La replicabilità è, infine, la capacità dell'indicatore di essere applicato in tempi diversi e da diversi operatori garantendo la validità del dato ambientale. Combinando più indicatori è possibile definire degli indici, che permettono, a loro volta, la formulazione di giudizi di sintesi sullo stato delle risorse.

Indici e indicatori sono quindi componenti essenziali dei modelli utilizzati per definire le risposte operative da mettere in atto per fronteggiare le perturbazioni ambientali indotte dal complesso delle attività antropiche.

Il modello PSR - pressioni, stato, risposte - individua, a monte, le pressioni indotte dalle attività umane che determinano degli impatti sull'ambiente; analizza lo stato delle diverse matrici ambientali, confrontandolo con le condizioni di sostenibilità; definisce quindi le risposte da mettere in atto per perseguire gli obiettivi di qualità ambientale.

Il modello DPSIR - determinanti, pressioni, stato, indicatori, risposte - integra le relazioni di causa/effetto definite dal precedente modello, prevedendo gli indicatori di cause primarie e gli indicatori di impatto.

Di seguito vengono individuati e descritti, in generale, gli indicatori utilizzabili ai fini di valutare lo stato di qualità ambientale del territorio comunale sul quale insiste lo Strumento di Pianificazione in oggetto di analisi (PRG):

1 - Distribuzione delle principali tipologie di habitat

2. - Status di tipi di habitat protetti

3. - Tipo e superficie degli habitat della direttiva habitat

*4. - Densità delle infrastrutture di comunicazione sulle aree protette**

*5. - Pressione antropica sulle aree protette**

*6 - Pressione da urbanizzazione sulle aree protette**

*7 - Pressione da popolamento sulle aree protette**

*8. - Dispersione delle aree protette**

*9. - Frammentazione da urbanizzazione per le aree protette**

*10. - Frammentazione da strade per le aree protette**

*11 - Diversità paesistica per le aree protette**

12 - Indicatore di eterogeneità di paesaggio (Shannon)

13 - Uso del suolo suddiviso per categorie di copertura

14 - Numero di siti archeologici

15. - Numero di architetture

16. - Qualità delle acque destinate al consumo umano

17. - Inquinanti atmosferici

18 - Efficienza della raccolta differenziata

19 - Situazione della viabilità

20 - Fonti di energia



21 - Consumi idrici per uso civile, industriale, agricolo

22 - Depurazione delle acque reflue.

Il piano di monitoraggio, oltre a considerare quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva 42/2001/CE, della bozza di linee guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, inevitabilmente segue un iter che ripercorre la "tipicità" del nuovo PRG di Capaci e del suo schema strategico/ strutturale, sia rispetto agli obiettivi in essi contenuti che alla tempistica di attuazione.

Questa complessità ci porta alla definizione di uno piano di monitoraggio che solva le problematiche incontrate in fase di valutazione, sia dal punto di vista del reperimento del dato scientifico, sia rispetto ai rapporti interni delle scelte strategiche considerate e alla loro diversa tempistica di attuazione.

Si può ritenere quindi che il sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano sia articolato in due livelli:

- *il primo, ristretto, per il quale è da prevedere una cadenza di aggiornamento breve, formato dagli indicatori in grado di rilevare la tendenza degli aspetti ambientali già influenzati negativamente (seppur in maniera non significativa) dall'attuazione del Piano, in modo tale che il Comune possa assumere in tempi rapidi provvedimenti correttivi;*

- *il secondo, esteso, per il quale si può prevedere una cadenza di aggiornamento più lunga, formato dall'intero set di indicatori, la cui elaborazione restituisce il quadro di insieme dello stato dell'ambiente nel territorio comunale mettendo in evidenza eventuali interrelazioni tra le varie componenti.*

La valutazione degli effetti in corso d'opera delle previsioni del PRG si basa su considerazioni che riguardano gli ultimi 5-10 anni. Ovviamente non sempre sono disponibili dati in un arco di tempo così preciso per tutti gli indicatori, quindi questa metodologia non può essere uniforme.

Analogamente per quanto riguarda la periodicità della produzione del rapporto valutativo, si può prevedere una cadenza quinquennale, da comprimere in tempi più brevi (cadenza biennale) per il set ristretto di indicatori corrispondenti a tutti gli effetti negativi evidenziati dalla valutazione ambientale”.

RILEVATO E CONSIDERATO che le misure di monitoraggio e controllo degli impatti di Piano, proposte nel RA, appaiono nelle linee generali adeguate e rispondenti agli obiettivi del Piano.

I. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

La Relazione di Sintesi non tecnica è in realtà strutturata come un semplice riepilogo, comunque utile, delle informazioni contenute nel RA.

CONSIDERATO E RILEVATO che la Sintesi non tecnica allegata al Rapporto Ambientale, pur non essendo un documento capace di riassumere in un linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo le descrizioni, le questioni, le valutazioni e le conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale, appare tuttavia sufficiente ad assicurare una corretta informazione e comunicazione col pubblico nel procedimento di VAS.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Lo Studio, redatto in applicazione di quanto previsto nell'allegato G del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., contiene nella sostanza le considerazioni ambientali che si trovano pure espressi nel rapporto ambientale e prima riportate al punto f), pervenendo alle conclusioni che di seguito si riportano.

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



“Lo scopo del presente studio è quello di valutare se le previsioni dello strumento urbanistico per le zone territoriali omogenee ricadenti nel sito di Interesse Comunitario della Regione Sicilia "Raffo Rosso, M Cucchio e Vallone Sagana" (codice sito Natura 2000 ITA 020023), nella Zona di Protezione Speciale "Monte Pecoraio e Pizzo Cirina" (codice sito ZPS - ITA 020049) e/o nell'IBA "Monte Pecoraio e Pizzo Cirina" (codice IBA 155) possano incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario e sull'efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono "dedicati".

Come noto il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) è lo strumento urbanistico di pianificazione finalizzato alla regolamentazione e alla gestione del territorio comunale.

Le valutazioni effettuate circa i potenziali impatti connessi all'attuazione del Piano e il loro grado di significatività, possono essere riunite in sintesi nelle seguenti considerazioni conclusive.

L'attività agricola all'interno delle aree classificate come SIC, ZPS ed IBA non pregiudica in maniera significativa l'integrità del sito, anche perché gran parte del territorio è costituito da aree incolte poco adatte ad essere coltivate. Al contrario l'esercizio del pascolo ha contribuito in maniera significativa al degrado del paesaggio vegetale, pertanto si rende necessario un piano di pascolo che garantisca un utilizzo equilibrato delle risorse foraggiere.

Lo sviluppo di un'area di espansione urbana, seppure a carattere stagionale (Z.T.O. C, sottozone C3 e C6), all'intero dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) può comportare un'incidenza negativa significativa sull'integrità del sito. E' pertanto auspicabile che venga destinata a tale uso un'area non ricadente all'interno del territorio SIC e ZPS. In mancanza di soluzioni alternative praticabili, volendo mantenere la zona di espansione all'interno dell'area prescelta, è necessario prevedere, contestualmente alla realizzazione degli insediamenti, misure compensative in grado di controbilanciare il danno arrecato.

Lo sviluppo di nuovi insediamenti sia a carattere residenziale che a carattere artigianale all'interno dell'IBA, ma fuori dai confini del SIC e della ZPS implica impatti poco significativi sull'ambiente circostante rispetto alla situazione attuale, poiché riguarda una zona caratterizzata dalla presenza di diversi insediamenti realizzati in passato, in cui l'assetto strutturale e funzionale degli ecosistemi è stato già modificato dalla presenza dell'uomo sul territorio.

Pertanto, dopo aver esaminato caratteristiche, modalità e finalità del Piano Regolatore Generale del Comune di Capaci, eseguite le opportune indagini circa gli effetti diretti ed indiretti dello stesso Piano sull'ecosistema, sugli habitat ed in generale sul patrimonio naturalistico dei Siti Natura 2000 e dell'IBA, si è del parere che nel complesso il P.R.G. proposto sia idoneo a garantire il conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito, a patto che gli insediamenti nelle aree classificate come SIC e ZPS siano limitati a quelli strettamente necessari.

In ogni caso prima dell'attuazione di qualsiasi intervento è necessario che venga effettuata una valutazione appropriata dei potenziali impatti, che, per mezzo di un'analisi dettagliata delle caratteristiche del progetto, sia in grado di fornire indicazioni più precise circa la sua incidenza sull'integrità del sito ed eventualmente proporre degli interventi di mitigazione o delle soluzioni alternative”.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

CONSIDERATO E VALUTATO che la procedura di VAS oggetto del presente parere si riferisce al Piano

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



Regolatore Generale del Comune di Capaci, adottato con Delibera commissariale n. 4 del 31 Ottobre 2019.

CONSIDERATO E VALUTATO che la redazione del Piano Regolatore Generale risponde all'obbligo di pianificazione posto dalla L.R. 71/1978 e consente di superare l'ormai anacronistico strumento di pianificazione del quale è in atto dotato il Comune di Capaci, risalente al 1972 e concepito con criteri pesantemente aggressivi rispetto al contesto ambientale sul quale ha operato sinora.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Rapporto Ambientale del PRG risulta nel complesso correttamente strutturato secondi i criteri specificati nell'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ma appare, per taluni aspetti, da approfondire, secondo quanto specificato di seguito.

CONSIDERATO E VALUTATO che lo Studio di incidenza ambientale relativo alle aree di Rete Natura 2000 risulta nel complesso correttamente strutturato secondi i criteri specificati nel D.P.R. 357/1997 e s.m.i., con i limiti che sono specificati di seguito.

CONSIDERATO E VALUTATO che nel RA la descrizione dello stato dell'ambiente risulta svolta in maniera poco dettagliata, e dovrà essere pertanto approfondita, in sede di Dichiarazione finale, con gli sviluppi e gli aggiornamenti per ciascuna fase di redazione della proposta di Piano e dovrà essere sviluppata un'analisi esaustiva e sistematica di tutto lo stato dell'ambiente attuale, per evidenziare in maniera puntuale i punti di forza, le opportunità, le criticità e le minacce in caso di non attuazione della proposta di Piano.

CONSIDERATO E VALUTATO che occorre che nella Dichiarazione finale venga esplicitata la rispondenza del PRG agli obiettivi ambientali discendenti dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati per ciascuna delle componenti ambientali considerate.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'insieme degli studi prodotti, sebbene, come evidenziato, da approfondire in alcune parti, consente di escludere con ragionevole certezza che le previsioni del PRG possano determinare impatti irreversibili sull'ambiente, fatta eccezione per le previsioni che riguardano la espansione residenziale stagionale, e alcune zone destinate al turismo, di seguito specificate, i cui effetti ambientali non sono stati valutati così come avrebbero dovuto.

CONSIDERATO E VALUTATO che la previsione nel PRG delle zone C stagionali non appare supportata da alcuna ipotesi di dimensionamento e viene solamente giustificata dalla opportunità di recepire analoghe previsioni del previgente strumento di pianificazione, dichiarando solamente, nel caso delle zone C6, che esse costituiscono *“una eredità della precedente pianificazione”*.

CONSIDERATO E VALUTATO che le classificazioni di zona del previgente strumento urbanistico non danno luogo, sotto il profilo tecnico e giuridico, ad alcun diritto acquisito, ad eccezione delle parti che sono interessate da pianificazione esecutiva in corso di validità.

CONSIDERATO E VALUTATO che dal RA come anche dallo Studio di Incidenza Ambientale emergono

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



notevoli criticità che riguardano in particolare la previsione nel PRG di zone residenziali stagionali ed in particolare delle zone C3 e C6, che sono localizzate in parte all'interno di Aree di rete Natura 2000 e quasi totalmente all'interno dell'IBA, nonché delle zone D3 - zona per insediamenti alberghieri - e FV a verde pubblico ricadenti in aree di particolare rilevanza ambientale.

CONSIDERATO E VALUTATO inoltre che : i) le zone C3 e C6 non sono state oggetto di valutazione sotto il profilo del consumo di suolo, che appare, in verità, l'aspetto ambientale più importante, attesa anche la significativa estensione delle aree interessate, in buona parte ancora inedificate; ii) che le zone D3 e FV ubicate in prossimità del Pizzo Muletta, ricadenti all'interno di ambiti di particolare rilevanza ambientale, non sono state oggetto di valutazione nè sotto il profilo del consumo di suolo, nè sotto il profilo della componente paesaggio e biodiversità.

CONSIDERATO E VALUTATO che sia il RA ma soprattutto lo Studio di Incidenza ambientale hanno evidenziato la presenza nel territorio comunale di aree di Rete Natura 2000, che risultano direttamente interessate da nuove previsioni di urbanizzazione, con il rischio di una significativa compromissione delle valenze ambientali di dette aree.

CONSIDERATO E VALUTATO che le misure di attenuazione proposte nel RA, consistenti nel *“prevedere, contestualmente alla realizzazione degli insediamenti, misure compensative in grado di controbilanciare il danno arrecato”*, appaiono generiche e non in grado di produrre effetti significativi ed appare invece più opportuno, come prescritto nello Studio di incidenza che *“gli insediamenti nelle aree classificate come SIC e ZPS siano limitati a quelli strettamente necessari”*.

RITENUTO per quanto sopra di non poter esprimere una valutazione positiva sugli effetti ambientali determinati dalla previsione delle zone C3, C6, D3 e FV del PRG, che non sono state oggetto del necessario approfondimento, in relazione sia alla loro significativa estensione, che determina effetti di ingiustificato consumo del suolo nonché rilevanti pressioni anche in relazione alle componenti paesaggio e biodiversità sia per il particolare valore ambientale delle aree interessate, che, per quanto rappresentato nel RA e nello Studio di Incidenza, potrebbe essere significativamente compromesso, risultando altresì non compatibili con gli obiettivi di sostenibilità definiti dal contesto normativo generale e specifico.

CONSIDERATO E VALUTATO che, relativamente alle restanti previsioni del PRG, l'insieme degli studi svolti dimostra che i problemi ambientali che in atto caratterizzano lo stato di fatto del territorio, anche per effetto del protrarsi delle previsioni del previgente strumento urbanistico, potrebbero avere una evoluzione negativa nel caso in cui non dovesse trovare applicazione il nuovo PRG.

CONSIDERATO E VALUTATO che nel RA è evidenziata la previsione nel PRG di ambiti di trasformazione urbanistica in aree interessate nel vigente P.A.I. da pericolosità e rischio idraulico e geomorfologico di livello elevato e molto elevato, che determinerebbe impatti non sostenibili sotto il profilo della sicurezza e salute umana e che pertanto vanno disattese.



CONSIDERATO E VALUTATO che, relativamente a tali previsioni occorre fare riferimento alle prescrizioni dettate dal Genio civile con nota prot. 5289 del 20/03/2008, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974, integralmente riportate in premessa, attraverso le quali è stata assicurata la coerenza delle previsioni del PRG con le indicazioni contenute nel P.A.I., fermo restando che qualsiasi previsione del PRG in contrasto con le disposizioni contenute nel P.A.I. deve comunque intendersi caducata.

CONSIDERATO E VALUTATO che a seguito della consultazione del PRG con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con il pubblico interessato, svolta regolarmente, è pervenuta, stando a quanto dichiarato dal Comune di Capaci nel Verbale di chiusura delle consultazioni, una sola osservazione da parte di un privato che è stata controdedotta dal progettista e ritenuta accoglibile.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

Esprime **parere motivato favorevole** sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PRG di Capaci, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.sm.i., e sulla integrata procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., con le considerazioni ambientali di seguito riportate ed a condizione che l'A.P. proceda, in sede di Dichiarazione di Sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate di seguito sono state integrate nel piano e nel suo apparato normativo e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili.

Si dispone in particolare quanto appresso:

1. Le previsioni riguardanti le Zone omogenee C3, C6, D3 e FV del PRG, per le ragioni espresse nei considerata, non possono essere oggetto di valutazione ambientale positiva e dovranno pertanto essere espunte dal piano unitamente alle opere di urbanizzazione che le supportano ed eventualmente, a seguito dei necessari approfondimenti, formare oggetto di una specifica variante da sottoporre al procedimento di VAS e VInCA. Nell'ambito delle zone C3 e C6 potranno mantenere la classificazione proposta esclusivamente le aree interessate da pianificazione esecutiva in corso di validità alla data di adozione del PRG con le relative opere di urbanizzazione primarie, strettamente pertinenti all'insediamento.
2. Le previsioni riguardanti le diverse Zone omogenee del PRG dovranno essere adeguate alle prescrizioni contenute nel parere del Genio civile di Palermo, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974 reso ai sensi dell'art. 13 della L. 64/1974 e s.m.i., riportate in premessa, nonché alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata e segnatamente nel vigente Piano dell'Assetto Idrogeologico. Vanno in particolare disattese, ferme restando le prescrizioni formulate dall'Ufficio del Genio civile sopra richiamate, tutte le previsioni urbanistiche che interessano ambiti identificati nel P.A.I. come aree di pericolosità P3 e P4.

Commissione Tecnica Specialistica- cod. 1798 - art 15 D.lgs. 152/2006- Comune di Capaci - Procedura di VAS – “Piano Regolatore Generale”



3. Per quanto attiene al RA, in sede di dichiarazione di sintesi, dovrà essere meglio argomentato il rapporto con gli strumenti ritenuti pertinenti, necessario sia ai fini della verifica della coerenza esterna quanto per la verifica di sostenibilità e della capacità della proposta di PRG di consolidare e di attuare, a livello locale, gli obiettivi ambientali degli strumenti presi in considerazione. Le relazioni di coerenza tra gli obiettivi e i contenuti della proposta di Piano con il complesso degli strumenti dovranno essere esplicitate con argomentazioni e motivazioni puntuali volte ad esaltare la sostenibilità e dimostrare l'adattività e il carattere di resilienza della proposta di Piano con riguardo ai principi/agli obiettivi del comune orizzonte strategico dell'Agenda della Sostenibilità globale ed europea, teso al contenimento (progressivo azzeramento) del consumo di suolo; all'applicazione del principio di invarianza idraulica, degli obiettivi di sicurezza del territorio e della popolazione; di adattamento ai cambiamenti climatici.

Dovrà essere descritto in maniera puntuale e specifica il modo in cui, durante la preparazione del Piano, si è tenuto conto degli obiettivi ambientali e di ogni considerazione ambientale, facendo anche riferimento agli obiettivi e ai vettori della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), della Strategia Nazionale per la Biodiversità e della Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

4. Con riferimento al tema del "consumo di suolo", nella Dichiarazione di sintesi finale dovrà essere data evidenza del modo in cui la proposta di PRG contribuisce alla sostenibilità ambientale e agli obiettivi degli strumenti a tutela dell'ambiente richiamati; dovrà essere indicato e descritto come le strategie e le prestazioni ambientali individuate siano confluite nell'articolazione del quadro di riferimento normativo e regolamentare della proposta di Piano (Norme di Attuazione).

Per dare evidenza degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate si raccomanda che:

(i) il consumo di suolo, valutato con riferimento alle aree in atto non urbanizzate, dovrà essere riferito al valore complessivo (espresso in termini di superficie o percentuale) a partire dallo stato attuale, derivante dalla sommatoria dei fabbisogni "residui", dei "nuovi fabbisogni" per le ZTO individuate

(ii) dovrà essere esplicitato come il Piano espliciti la sua sostenibilità a fronte degli effetti sulla permeabilità dei suoli generata dall'edilizia (residenziale e non residenziale) e di come il Piano intenda concorrere all'efficienza energetica e alla decarbonizzazione.

5. Nel RA dovrà essere sviluppata una pertinente trattazione che argomenti adeguatamente gli esiti dell'analisi swot ambientale per ciascuna delle criticità e/o dei punti di forza rilevati e con riferimento all'efficacia della proposta di Piano di incidere sulla risoluzione e/o l'eventuale attenuazione delle criticità e del rafforzamento dei punti di forza, considerate le previsioni e le disposizioni del quadro normativo di riferimento.

6. Il RA va integrato con la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e di una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, ai fini della sostenibilità ambientale, per la redazione della proposta di Piano.

7. Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, si raccomanda di tenere conto dei seguenti indirizzi di carattere generale per l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano:

a) nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il



sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio. I Piani dovranno essere improntati al principio dell'invarianza idraulica, al risparmio della risorsa idrica, al contenimento del consumo di suolo, ad assicurare l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; all'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche); al ricorso alle *Nature Based Solution* (Soluzioni basate sulla Natura).

b) Tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) dovranno assicurare il risparmio della risorsa idrica, il contenimento del consumo di suolo, il contenimento delle emissioni acustiche, l'assenza di fonti e/o rischi di inquinamento e/o di qualsiasi fonte insalubre e/o nociva di emissioni, l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; l'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche).

c) Al fine di assicurare la sostenibilità degli interventi, connessi e funzionali ai vari modi e sistemi della mobilità, compresi i parcheggi, e agli interventi strutturali per la dotazione delle infrastrutture, si dovrà prevedere che tutti gli strati finali e le superfici delle sedi viarie (per tutte le tipologie: pedonale, ciclo-pedonale, ciclabile, carrabile, mista) siano realizzati con tecniche, materie e materiali capaci di assicurare e garantire il principio di invarianza idraulica, l'inserimento paesaggistico, la mitigazione del rumore da traffico.

d) In riferimento al sistema agricolo e della tutela ambientale, al fine di perseguire l'obiettivo di mantenere, rafforzare, tutelare e valorizzare il sistema agro-ambientale e il complesso dei siti di valore ecologico, naturalistico e paesaggistico, nelle zone classificate Zone E occorre prevedere interventi integrati tra loro, al fine di rafforzare e/o incrementare la biodiversità attraverso il mantenimento degli elementi di connessione ecologica, la creazione di corridoi ecologici a scala locale. In particolare potranno essere previsti, in relazione alla superficie d'intervento, aree per piantumazione di individui della vegetazione naturale (erbacea, arborea e arbustiva) individuate dallo Studio Agricolo Forestale e coerenti e compatibili con le espressioni vegetazionali della biodiversità e delle fasce boschive e forestali del territorio. L'attività agricola all'interno delle aree classificate come SIC, ZPS ed IBA ed in particolare l'esercizio del pascolo, al fine di evitare il degrado del paesaggio vegetale, resta subordinato alla redazione di uno specifico piano di pascolo che garantisca un utilizzo equilibrato delle risorse foraggiere.

8. Dovranno essere recepite nelle Norme di Attuazione del PRG le misure di attenuazione/mitigazione/compensazione ambientale proposte nel RA, nella forma di seguito riportata:

"- Sono da considerarsi utile strumento di riferimento, anche ai fini dell'attuazione e consolidamento della Rete ecologica in Sicilia - formata dal sistema idrografico, dalla fascia costiera e dalla copertura arboreo-arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale - le indicazioni delle linee Guida del piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dal Comitato Tecnico Scientifico, ex art. 24 del R.D. 1357/40, nella seduta del 30 aprile 1996. Condividendone gli aspetti di tutela indicato dalle suddette Linee guida per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico in merito alla tutela e valorizzazione ambientale. - In fase di attuazione del piano, nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche a carattere terri-



toriale al fine della definizione della rete ecologica si dovranno tenere in debito conto le indicazioni di carattere ambientale fornite dal documento "Attuazione della Rete ecologica in Sicilia", approvato con D.D.G. n. 65 del 07.02.05 contenente le linee Guida della R.E.S., avendo cura di predisporre studi aggiuntivi da condurre a scala di dettaglio. I singoli interventi dovranno essere modulati in base a criteri di compatibilità ambientale prevedendo, ove necessario, opportune azioni di bonifica, ripristino e restauro ambientale:

Risanamento ambientale (misure volti ad assicurare la messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati);

Ripristino ambientale (interventi volti alla ricostruzione delle componenti paesistiche e naturalistiche degradate e alterate da interventi trasformativi, al fine di ricreare biotopi preesistenti o comunque tipici del sistema ecologico locale. Gli interventi possono prevedere: la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dimessi, la rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, risagomature, ricostituzione della copertura vegetale con specie autoctone; Rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante il ripristino di alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, fruizione ad esclusivo uso naturalistico delle zone umide connesse);

Restauro ambientale (interventi volti a preservare e migliorare aree verdi di particolare pregio ambientale e paesistico, con la rimozione dei rifiuti o manufatti alteranti i caratteri tipici dei luoghi, il taglio della vegetazione infestante e il reimpianto di specie autoctone anche al fine di ricostituire continuità ed integrazione delle fitoassociazioni preesistenti),

Mitigazione d'impatto ambientale (interventi volti a ridurre o migliorare l'impatto sulle componenti naturalistiche e paesistiche, conseguenti alla realizzazione di interventi edilizi e urbanistici, di impianti e infrastrutture, in superficie o nel sottosuolo.

Miglioramento bio-energetico (interventi volti a migliorare le prestazioni bio-climatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono: la regolazione bio-climatica degli edifici secondo i principi della bio-architettura, il mantenimento della permeabilità profonda dei suoli, l'utilizzo di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, il recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici; l'impiego di materiali da costruzione durevoli, mantenibili e riciclabili; l'uso della vegetazione con finalità di regolazione microclimatica e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico). Nei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale, sono da escludersi interventi di antropizzazione invasiva e di trasformazione del suolo fino all'individuazione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 357797 e s.m.i. Sono consentiti esclusivamente interventi volti alla conservazione delle risorse naturali, dei processi biocenotici e del patrimonio ambientale e paesaggistico.

A mitigazione dell'impatto acustico, si dovranno realizzare fasce alberate nelle zone di rispetto delle infrastrutture viarie in progetto, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone e coerenti con il contesto paesaggistico locale.

Tutta l'attività edilizia consentita, esterna al centro storico, relativa a nuova edificazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto dei volumi e delle superfici utili esistenti, dovrà avvenire con criteri costruttivi bio-climatici, integrati a strategie per il risparmio energetico.

In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera.

Si dovrà avere cura di effettuare la fase di cantiere al di fuori del periodo di riproduzione delle specie protette presenti nei siti vicini.

Dovrà essere posta particolare cura nell'evitare di abbattere essenze vegetali arboree e/o arbustive, preve-



dendone, ove ciò non risultasse fattibile, il reimpianto.

Le aree di cantiere dovranno essere sistemate come "ante operam" attraverso interventi d'inerbimento e piantumazione di specie vegetali autoctone, qualora preesistenti"

9. Dal momento che la Valutazione Ambientale Strategica del PRG, per quanto riguarda le zone C e D e gli ambiti da sottoporre a Prescrizioni Esecutive, si è basata su informazioni del tutto generiche e non ha riguardato *“l’assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti dei piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste”*, i piani esecutivi relativi a tali zone, ancorché conformi al PRG, vanno sottoposti al procedimento di VAS.

10. Tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 357/97 e s.m.i., con le procedure specificate nel D.A. n. 36 del 14/02/2022.

11. Il Piano di Monitoraggio Ambientale va integrato con tutti gli indicatori che discendono dalla specifica proposta di Piano da monitorare, prendendo a riferimento i numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - *aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019* - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità 2013 aggiornato.

12. Come previsto dal RA, il Rapporto di monitoraggio, dovrà essere articolato in due fasi; i) la prima per la quale è da prevedere una cadenza di aggiornamento breve, che si suggerisce annuale, formato dagli indicatori in grado di rilevare la tendenza degli aspetti ambientali già influenzati negativamente (seppur in maniera non significativa) dall'attuazione del Piano, in modo tale che il Comune possa assumere in tempi rapidi provvedimenti correttivi; ii) la seconda, estesa all'intero set di indicatori, per la quale si può prevedere una cadenza di aggiornamento più lunga, almeno pari a 5 anni, la cui elaborazione restituisca il quadro di insieme dello stato dell'ambiente nel territorio comunale mettendo in evidenza eventuali interrelazioni tra le varie componenti.

Il presente parere ha esclusiva valenza ambientale, pertanto, ferme restando le valutazioni in materia urbanistica, dovranno essere acquisite tutte le dovute autorizzazioni, nulla osta e pareri necessari alla realizzazione di quanto previsto nel progetto di Piano.